

## LEGISLAZIONE

# Rifiuti agricoli: bisogna semplificare lo smaltimento

**Una specifica richiesta è stata rivolta in questo senso dalla Regione al ministero dell'Ambiente. Si eviterebbero oneri agli agricoltori e potrebbe continuare un lavoro prezioso.**

**ANSELMO MONTERMINI**  
Consorzio Fitosanitario  
Provinciale  
di Reggio Emilia

**C**on la più recente normativa nazionale, il corretto smaltimento dei rifiuti dell'attività agricola è divenuto un problema non solo organizzativo e di gestione, ma soprattutto economico. Dopo il varo del decreto legislativo 22/1997, molte Regioni e Province stipularono accordi di programma che hanno

**Bonifica dei contenitori vuoti di agrofarmaci: servono solo alcuni minuti per semplificarci la vita e rispettare l'ambiente.**



Foto Arch. Cons. Fit. Provinciale, Reggio Emilia

permesso di raccogliere e smaltire correttamente ed in modo differenziato una grande quantità di rifiuti agricoli, tramite una procedura semplificata ed economica per le aziende agricole. Il decreto legislativo n. 152/06 (e successive modificazioni) impedisce invece di rinnovare gli "accordi di programma", stipulati a livello regionale e provinciale negli anni precedenti in diverse realtà dell'Emilia-Romagna e di altre regioni.

## UN PESO IN PIÙ PER LE IMPRESE

Oggi si impone alla maggioranza delle aziende agricole, che sono di fatto piccoli produttori di rifiuti, l'iscrizione ad un albo e altri onerosi adempimenti (gestione del formulario; compilazione MUD a fine anno e di registri di carico e scarico, controlli sui mezzi di trasporto, ecc.) con un aumento dei costi, ma soprattutto dei rischi a causa degli errori, che inevitabilmente si compiono, nelle diverse procedure. Il decreto legge prevede che si possa operare una semplificazione e razionalizzazione delle procedure ai sensi dell'art. 206, partendo però da accordi e contratti di programma stipulati a livello nazionale con il ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il ministro delle Attività produttive e d'intesa con Regioni, Province autonome ed enti locali.

Gli accordi rivestono una grande importanza nel settore agricolo, anche perché stiamo parlando di quantitativi di rifiuti che potremmo definire "ridicoli": circa l'1% dei rifiuti complessivamente prodotti dalla collettività! Infatti, una ricerca svolta nel 2005 dalla Provincia di Reggio Emilia, realizzata con la collaborazione dell'Università di Bologna - sede di Reggio Emilia, le *multiutility* Enìa e Sabar ed il Consorzio fitosanitario provinciale, ha dimostrato che la produzione com-

pletiva di rifiuti nel Reggiano si aggira sulle 4.000 tonnellate e che la stragrande maggioranza degli agricoltori produce piccolissime quantità di rifiuti (qualche decina di chilogrammi) da inviare allo smaltimento.

Senza accordi di programma l'agricoltore medio-piccolo (tra l'80 ed il 90% dei casi) si trova a pagare molto di più in tasse e servizi rispetto al costo dello smaltimento in senso stretto. Quindi è necessario ed urgente che i ministeri competenti si attivino per stipulare con le Regioni intese e contratti di programma per consentire la riattivazione/revisione degli accordi provinciali preesistenti e nuovi accordi, semplificando le procedure di ritiro e smaltimento dei rifiuti agricoli.

In Emilia-Romagna, ad esempio, in questi anni sono stati correttamente smaltiti i contenitori esausti di agrofarmaci bonificati (98% circa del consegnato) e non bonificati (2% circa) portati nei centri di raccolta autorizzati. Oggi, senza l'accordo di programma, l'agricoltore sta stoccando in azienda i contenitori, aspettando tempi migliori. Non si può vanificare tutto il lavoro svolto con il contributo delle diverse autorità operanti a livello provinciale e le organizzazioni agricole.

La Direzione Ambiente della Regione Emilia-Romagna, d'intesa con la Direzione Agricoltura, ha chiesto formalmente al ministero dell'Ambiente l'attivazione di un accordo di programma nazionale fra i ministeri competenti, la Regione e le Province per ricreare le condizioni organizzative ed economiche che hanno permesso di ottenere comportamenti virtuosi da parte degli agricoltori, coniugando la tutela dell'ambiente con lo sviluppo economico del territorio. ■